
Sinodo: Alarcón García, "le persone con disabilità sono la maggiore minoranza nel mondo". Sinodo è "cambio radicale"

"Una grande sorpresa, che rende ancora più credibile il processo della sinodalità". Così Enrique Alarcón García, presidente di "Frater España - Fraternidad Cristiana de Personas con Discapacidad" (Spagna), ha definito la decisione del Papa di chiamare a partecipare al Sinodo sulla sinodalità, in corso in Vaticano fino al 29 ottobre, anche le persone con disabilità, già coinvolte con diversi incontri in tutto il cammino di preparazione, oltre che in questa fase celebrativa in due tappe. "Siamo la maggiore minoranza nel mondo", ha fatto notare Alarcón García: "siamo vittime di una immensa emarginazione sociale, con grandi difficoltà". In questo contesto, l'impostazione che Papa Francesco ha deciso di dare al Sinodo "è un cambio radicale: la Chiesa ci chiama, ci ascolta, vuole sapere cosa pensiamo". Questo significa, per Alarcón García, che "per la Chiesa la strada dell'inclusione è possibile, ed è un'alternativa al paternalismo o all'assistenzialismo a cui si assiste in molte parti del mondo". "Al Sinodo si sta lavorando con tutte le periferie, comprese le persone con disabilità", ha testimoniato il relatore: "La predisposizione orante di ascolto fraterno, già con il ritiro a Sacrofano, ci ha aiutato tutti. La sinodalità esige una Chiesa dove tutti possiamo stare e tutti siamo chiamati a realizzare un atteggiamento caritativo. È una rivoluzione importante, e in questo senso il Sinodo ha un carattere pedagogico: la gerarchia sta incominciando a capire che è possibile mantenere un dialogo. È l'inizio di un processo, spero che il Sinodo porti un cambiamento nella struttura della Chiesa, all'insegna di una partecipazione reale. È una questione strutturale che da Roma si irradia a tutte le Conferenze episcopali, a tutte le diocesi, a tutte le parrocchie, nell'ottica della comunione, e che vede anche le persone con disabilità come soggetti dell'evangelizzazione".

M.Michela Nicolais